

(«Tutto lavoro che serve», ti dico, «dispendio che torna, quando vedo per strada due corsieri diretti
in direzioni opposte, e sopra due mie donne
perdute, una bionda una bruna, entrambe agghindate da guerra,
con armi futuribili che paiono antiche, come quelle che disegna mio figlio.

Si arrestano nel centro, affiancando i cavalli; scambiano sei o sette parole, poi l'una passa all'altra
una borsa minuscola –
so che contiene un topolino di risaia, o altro piccolissimo roditore – l'altra ringrazia con un cenno del capo. Poi scendono, spingono con uno
schiaffo i cavalli via per dove venivano,

si avvicinano a me senza un'espressione particolare, la beneficata mi porge il manoscritto di questa poesia»).